

Guardia PAI Scaglia Emilio - Medaglia d'argento al Valor Militare *alla memoria*

di Giovanni, nato il 14 ottobre 1923 ad Antronapiana (Novara, ora Verbania) il 14 ottobre 1923 - Guardia Polizia Africa Italiana - appartenente alla Banda «Napoli» del Fronte Militare Combattenti Resistenza dal 1° ottobre 1943. Arrestato a Roma dalle autorità tedesche il 28 marzo 1944, detenuto dal 23 aprile al 3 giugno nelle carceri di Via Tasso e quindi a Regina Coeli - Condannato a morte dal Tribunale Militare tedesco di Roma il 9 maggio 1944 - Fucilato a Forte Bravetta il 3 giugno 1944 - Medaglia d'argento al Valor Militare *alla memoria* .

Scaglia si arruola il 2 aprile 1943 come allievo Guardia nella Polizia dell'Africa Italiana, che nel '43, dopo la perdita delle colonie africane, viene impegnata come forza di polizia di Città Aperta Roma.

Effettivo al Nucleo Mazzini, da cui si era allontanato il 28 febbraio 1944 per timore di essere arrestato, il 1° ottobre si unisce alla Banda "Napoli" del FMCR del colonnello Salinari, assumendo incarichi di comando equiparati al grado di maresciallo ordinario, come si desume dal Foglio matricolare dell'Esercito Italiano, che riporta la sua qualifica di riconoscimento di partigiano combattente.

Viene arrestato il 28 marzo 1944 e imprigionato a Via Tasso, detenuto nella cella 1, dal 23 aprile e il 3 giugno e quindi a Regina Coeli, ove risulta nel registro matricola dei detenuti del braccio italiano, cella 338, trasferito per l'imminente fucilazione.

Dalla documentazione conservata Museo Storico della Liberazione Via Tasso risulta che il 9 maggio è processato dal Tribunale Militare Tedesco di Roma insieme alla Guardia di Pubblica Sicurezza Giovanni Lupis, al Carabiniere Fortunato Caccamo, al Tenente Colonnello Costantino Ebat, al Tenente Mario De Martis, al Sergente Maggiore Guido Orlanducci, arrestati tra la fine di marzo e l'inizio di aprile dalla polizia tedesca, per le delazioni fornite da infiltrati nel loro gruppo al soldo dei tedeschi, e condannati a morte mediante fucilazione.

Il 3 giugno, poche ore prima della liberazione della Capitale, è eseguita la condanna del poliziotto Emilio Scaglia con altri quattro patrioti del FMCR che, pertanto, sono ricordati come “martiri della vigilia”.

Di Emilio Scaglia è rimasta una lettera indirizzata alla madre, il cui autografo, scritto avanti e retro del foglio e recante il timbro “Carceri giudiziarie di Roma”, redatta quindi da Regina Coeli

Cara ed amata mamma

Ti scrivo mentre davanti a me ho ancora poche ore di vita. Mamma perdonami è un grande dolore che ti dò, ma è il dovere che mi chiama. Vado morendo contento che un giorno ti rivedrò lassù in alto e da lassù pregherò il Sacro Cuore perché abbia a consolarti. Raggiungo il mio caro papà che mi attende. E' il mio ultimo scritto. Ma non ti accasciare, perdona il figlio che ha una sorte brutta. I miei fratelli mi vendicheranno e lo voglio da loro, muoio con ingiustizia. E a Roma riposeranno le mie ossa. Questa città è stata quella delle mie sofferenze e la mia tomba. Da lassù io ti guarderò e ti guiderò. La mano mi trema e non so più ciò che dico. Ti chiedo ancora perdono. Muoio con due rancori: uno di aver dato un dolore ad una mamma. Ma tu mi perdoni e io muoio contento.

E uno di aver deluso una ragazza che tanto mi amava. E se un giorno la vedrai, lei ti racconterà di me. E ora termino perché l'ora si avvicina. Perdona Perdona mammina.

Ti bacia e ti abbraccia per l'ultima volta il tuo EMILIO. Baci ai miei cari fratelli Ottorino Luigi e Carlo.

addio per sempre mamma cara il tuo Emilio

Addio

Questa la motivazione della Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria, concessa con D.P.R. del 18 dicembre 1952:

“Coraggioso patriota appartenente al fronte della resistenza, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava senza sosta nel fornire importanti notizie sul nemico e per il trasporto d’armi. Arrestato, dopo inaudite torture stoicamente sopportate durante due mesi di detenzione, affrontava serenamente la fucilazione fiero di aver compiuto il suo dovere per l’immortalità e la libertà della Patria. - Roma, settembre 1943 - 3 giugno 1944.”